



MEMORIE DELLA RESISTENZA IN TOSCANA

I “patrioti apuani” del frate Pietro Del Giudice e l’orrendo eccidio di Sant’Anna di Stazzema.

Per contrapporsi al disegno revisionista della destra è necessario fare ogni giorno cultura e memoria della storia di milioni di persone: partigiani, resistenti e martiri civili uccisi dai tedeschi e dai soldati della RSI. Valdo Spini su Repubblica dell’11 aprile scorso ci ha regalato una bella pagina di storia ricordando le imprese della formazione guidata dal “legendario” frate domenicano Pietro Del Giudice, *Patrioti Apuani*, che agiva in Versilia sul fronte occidentale della Linea gotica collegandosi alle vicende della resistenza al Nord e tenendo libera una via di comunicazione tra il fronte e l’Italia liberata. **Scriv**e Spini **che sulle montagne delle Apuane si combatté un’aspra lotta e ha ricordato quanto scrisse in proposito Piero Calamandrei nel 1955:” Se voi volete andare in pellegrinaggio nei luoghi dove è nata la nostra Costituzione andate nelle montagne dove caddero i partigiani”.**

Sulle montagne versiliesi il 12 agosto 1944 ebbe purtroppo luogo uno dei più atroci crimini della seconda guerra mondiale. Tre compagnie di tedeschi guidate da alcuni soldati della RSI circondarono il borgo di Sant’Anna di Stazzema dove avevano trovato rifugio anche centinaia di sfollati e fucilarono senza pietà alcuna 560 civili di cui 130 bambini. Fra i primi ad essere fucilati ci fu il Parroco don Innocenzo mentre cercava di salvare la sua gente. Abitazioni e stalle vennero date alle fiamme. Una fioca luce di umanità venne da un soldato tedesco che a rischio della propria vita riuscì a salvare un bambino dalla ceca furia omicida dei suoi commilitoni. Nel dopoguerra il militare è stato rintracciato e premiato. Secondo la Magistratura militare italiana la fucilazione di massa fatta a Sant’Anna non fu una rappresaglia ma ancor peggio si trattò di un’azione premeditata di terrorismo per annientare la volontà della popolazione e interrompere ogni loro collegamento con le formazioni partigiane.

La Resistenza a Pontassieve e l'eccidio della Pievecchia. In un memoriale (1) si legge che “nell’anno 1943 dal 1^o al 10 Ottobre in Pontassieve si costituì il Comitato di Liberazione Nazionale. Ciò avvenne per iniziativa del PCI e della DC che già avevano delle strutture organizzative anche nel precedente periodo clandestino. La riunione per la costituzione del CLN fu tenuta nella Propositura di Pontassieve. “Il CLN locale si propone da una parte di riempire il vuoto amministrativo creato dalla caduta del fascismo, dall’altro si impegna a mantenere i collegamenti con le varie formazioni partigiane che si andavano formando per creare una rete di Resistenza armata all’occupazione nazifascista”. L’impegno del locale CLN divenne gravoso a seguito dei bombardamenti che dall’8 novembre 1943 in poi fecero a Pontassieve San Francesco tabula rasa di abitazioni, infrastrutture, vie di comunicazione nonché di edifici manifatturieri. I dirigenti del CLN si accollarono di conseguenza anche l’onere di trovare alloggi e viveri per gli sfollati oltre al compito di fornire uomini, armi e viveri per la costituzione di nuclei partigiani sul Monte Morello, Monte Giovi, Prato Magno e Campigna. Nel comune di Pontassieve agivano più squadre di partigiani di cui la più nota fu la Brigata Garibaldi “Potente”, tutte acquisite a Monte Giovi. Il 21 agosto 1944 i tedeschi abbandonarono Pontassieve rastrellando civili per la loro deportazione in Germania. La cittadina fu liberata il 25 agosto 1944. **Circa due mesi prima, l’8 giugno 1944, avvenne il noto eccidio nella vicina località di Pievecchia. I tedeschi, con l’ausilio di alcuni fiancheggiatori italiani della RS-, catturarono per rappresaglia quindici civili fra i quali due diciassetenni.** Quattordici furono uccisi a colpi di mitra, il quindicesimo riuscì a fuggire gettandosi contro il mitra di un tedesco e rifugiandosi a Galiga presso una famiglia di amici sfollati. Si presume che la rappresaglia sia stata la conseguenza di un’incursione partigiana contro il presidio della guarnigione della RSI posta in Via Palagi sulla strada comunale che dal capoluogo porta a Pievecchia. Nello scontro rimase ucciso un militare tedesco. Vale la pena di rimarcare il fatto che i partigiani agirono legittimamente contro militari e collaborazionisti di un esercito occupante e non furono massacratori di civili.

La Resistenza a Pelago e l'eccidio della Consuma. L'eroismo del Parroco di Diacceto.

Nel comune di Pelago era attiva la Resistenza armata sui monti della Consuma, Vallombrosa e Secchieta fino a Prato Magno. Con Firenze già liberata feroce e inaudita fu la rappresaglia dei tedeschi e dei loro fiancheggiatori italiani nella frazione di Consuma del comune di Pelago. **Il 25 e il 26 agosto alla Villa Legacciolo e al Podernovo furono barbaramente uccisi 19 civili fra cui tre bambini, due ragazzi e due ragazze.**” Una suora austriaca sfollata a Podernovo si fece avanti nel tentativo di persuadere i soldati a cessare il fuoco.

Venne ferita mortalmente alla testa con colpi di pistola”(2). Si presume che la rappresaglia sia stata fatta per l’uccisione di un soldato tedesco durante uno scontro armato avvenuto a Vallombrosa fra i tedeschi e una formazione dei partigiani “tricolori Perseo”, guidata da Giuseppe Politi, noto come il comandante “Braccio Forte”. Altro motivo adombrato è stato quello della vendetta nei confronti di Giuseppe Peregallo, proprietario di Villa Legacciolo, sospettato di simpatie partigiane. “Nella frazione di **Diaceto si ricorda ancora la figura del pievano Don Luigi Bucci**, che si offrì ai tedeschi in cambio della vita di dieci parrocchiani riuscendo a farli desistere dal loro proposito” (3). I dieci civili erano stati rastrellati a seguito dell’uccisione di una sentinella ad opera di ignoti. ((a.f. - Aprile 2023)

-
- 1) “I giorni della memoria” a cura della Sezione Soci Coop Valdisieve, resoconto di un documento del 1964 firmato da Inigo Montemaggi. I membri del CLN furono: Inigo Montemaggi e Patrio Patriarchi (PCI); Luigi Bencini e Bruno Ermini (DC), Monsignor Ildebrando Cuccuini, il Giudice Bigazzi, il medico Matteo Cigheri, il Maresciallo Sceba, il collaboratore indipendente Fosco Magnelli e il socialista Toninelli. A questi si aggiunsero poi Carlo Pelli e Umberto Maglioni della DC e Enzo Benvenuti, Dante e Mario Romualdi del PCI. Presidente fu nominato Inigo Montemaggi.
 - 2) Episodio di Consuma Pelago a cura di Francesco Fusi, Istituto Storico della Resistenza in Toscana.
 - 3) Resistenza Pelago e Pontassieve. Raccolta di memorie in Toscana